

FRONTE INTERNO

BOLLETTINO DI INFORMAZIONI A CURA DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA VERITA' SUI "RASTRELLAMENTI,, NAZI-FASCISTI

Comunicato delle Brigate Garibaldi "Cuneo,, N. 4

Il giorno 21 marzo hanno avuto inizio le attese operazioni di rastrellamento contro i vari gruppi dei distaccamenti delle nostre Brigate.

Il primo giorno venne attaccato il Distaccamento al comando del cap. P. L'attacco avversario condotto con mezzi corazzati e con artiglieria di medio calibro, si è svolto su tre direzioni convergenti. L'ala sinistra degli attaccanti, operante in direzione del Montoso, con una forza di 250 uomini circa è stata sorpresa da un agguato sul fianco sinistro; la strada sulla quale procedevano i camion, già minata, è stata fatta saltare al momento del passaggio della colonna e, scesi gli uomini dagli automezzi, le nostre mitragliatrici aprivano il fuoco sul nemico colto di sorpresa che subì rilevanti perdite (accertate: 7 automezzi distrutti, tra i quali uno con carico di munizioni che esplosero producendo gravi perdite; secondo informazioni non controllabili, il nemico ha avuto circa 150 morti e feriti) il combattimento è durato dall'alba alle prime ore della notte; per le perdite subite il nemico ha dovuto sospendere l'attacco e chiedere rinforzi, mentre iniziava verso sera un forte tiro di artiglieria contro le nostre posizioni. Durante la notte è stato eseguito lo sgangiamiento previsto. Nessuna perdita da parte nostra, salvò un ferito leggero.

Il nucleo centrale degli attaccanti si è rivolto direttamente contro le posizioni del cap. P. le due autoblindle che precedevano l'autocolonna sono cadute nell'agguato teso all'inizio della valle dai due Distacc. Pisacane e Nannetti. Immobilizzate le autoblindle a colpi di bombe a mano, nonostante il forte fuoco avversario, i più audaci scendevano sulla strada catturando i resti dei due equipaggi che si erano trincerati dentro una casa. E' stato pure catturato l'armamento delle due autoblindle; nell'azione è caduto il comandante del Distaccamento Nannetti Ulisse, colpito alla fronte e cinque altri patrioti.

Il valore dei nostri stronca per quel giorno l'attacco nemico che viene ripreso il giorno dopo con forze preponderanti giunte anche da Torre Pellice.

La preponderanza delle forze nemiche ha resa difficile l'operazione di sgangiamiento, nella quale i nostri hanno subito perdite (tre morti, una ventina di prigionieri) mentre sono stati catturati numerosi giovani renitenti che non avevano potuto essere armati.

"Rastrellamento,, della Val Pesio

Nella Val Pesio e precisamente a Vigna e a San Bartolomeo una colonna di 4000 tedeschi incaricati di rastrellare la zona arrestavano e portavano via tutti gli uomini che trovavano, e come tante bestie fameliche si gettavano su tutte le donne dai 14 ai 35 anni violentandole in 5 o 6 per volta sino a ridurle in fin di vita. Molte di queste donne dovevano essere ricoverate all'ospedale, 4 di esse morivano. La popolazione è terrorizzata.

Stupri, furti e violenze sono all'ordine del giorno nella provincia di Cuneo. I militi della legione «Autonoma Muti» non sono da meno dei loro camerati tedeschi nell'imperversare contro le inermi

popolazioni. Installati all'imbocco delle vallate questi barbari fermano e arrestano tutti gli uomini validi e li portano nelle loro caserme. Dopo avergli fatto subire uno stringente interrogatorio lasciano andare alle loro case liberi quelli che possiedono denari e li offrono per il loro riscatto; quelli invece che non possiedono nulla vengono consegnati ai tedeschi e dopo una sommaria visita vengono inviati ai lavori forzati in Germania.

Una bella azione partigiana nel reggiano

Bollettino N. 3 della formazione garibaldina di Reggio Emilia. - 16-3-44.

Due Distaccamenti accomunati in una operazione di massima importanza sono partiti da località diverse per convergere su un punto base dell'operazione.

Come il traditore Graziani intende disporre del popolo italiano

Fono-DD.

2 Aprile 1944

Col. MORERA Capo Missione Italiana BERLINO - Prov. Ministero FF. AA. - Dest. Feld Maresciallo KEITEL.

(testo)

Sig. maresciallo, a sei mesi dall'assunzione del mio incarico di Ministro delle FF. AA. desidero rapportarvi sul lavoro compiuto e chiedervi per quanto ci viene ancora domandato. In realtà sei mesi si possono ridursi a tre di effettivo e proficuo lavoro, dato il completo caos nel quale l'Italia era caduta dopo l'8 settembre. Eccovi in consuntivo fino ad oggi in cifre riassuntive.

1.o - 68.000 uomini per il maresciallo Kesserling - 2.o - 51.000 uomini per il maresciallo Von Richtofen - 3.o - 22.000 uomini fino ad oggi per le divisioni in Germania - 4.o - 40.000 per l'Ispettorato Milit. del lavoro messo a disposizione del maresciallo Kesserling - 5.o - 10.000 uomini per le formazioni antiribelli in via di costituzione - 6.o - 29.000 uomini per tutte le necessità territoriali dell'esercito - 7.o - 20.000 uomini per quello della Marina e dell'Aeronautica - 8.o - 40.000 uomini per la costituzione della G. N. R.

In totale 380.000 uomini che in una situazione interna assai difficile e nei primi mesi addirittura caotica, abbiamo tratti per le comuni necessità. Ci rimangono ancora a disposizione nei centri di reclutamento circa 34.000 uomini pronti a completare le 4 divisioni ed i 10 gruppi di artiglieria per l'invio in Germania entro il mese di aprile.

Ma in questi giorni ci sono state fatte le seguenti richieste:

1.o - 150.000 uomini per il maresciallo Goering a blocchi di 20.000 dal 15-4 - 2.o 27.000 uomini per la Marina Germanica richiesti dall'Ammiraglio Spazani nella conversazione a Monaco - 3.o - 8.000 uomini per i reparti nebbiogeni in Germania - 4.o - 16.000 uomini che proprio oggi ci sono stati richiesti dal maresciallo Kesserling.

Il programma da me fissato il 30 marzo in una riunione plenaria con tutti gli organi Italo-Germanici interessati era il seguente:

I) Completare nel mese di aprile l'invio di 34.000 uomini per le divisioni in Germania.

II) Chiamare tre classi per iniziare l'invio dei 150.000 uomini al maresciallo Goering a datare dal 30-4 non potendo per impossibilità di materiale impegnarmi per il 15-4 come richiestomi dall'Ambasciata.

III) Successivamente continuare il richiamo delle classi per esaurire la richiesta di un milione (1.000.000) di uomini, per l'organizzazione del lavoro (Sauchen).

Con la sopravvenuta urgente richiesta del maresciallo Kesserling debbo domandarvi sig. maresciallo quale sia l'ordine delle precedenze che io debbo dare, mentre per andare incontro al desiderio dell'Ambasciata cercherò di anticipare il più possibile il termine della chiamata delle nuove classi.

Debbo rappresentarvi che la ragione che in massima parte ha ostacolato e diminuito il rendimento della leva è stata quella della deficienza del vestiario dell'equipaggiamento. Esso esiste tutt'ora mentre abbiamo avuto assicurazione dal gen. Lejers sull'immediato invio in Italia di 40.000 uniformi le quali sono però sufficienti per vestire gli uomini attualmente nei centri di reclutamento.

Altro importantissimo problema è quello di dare il massimo incremento alla formazione della lotta contro i ribelli che costituiscono il presupposto necessario anzi indispensabile per poter ristabilire l'autorità ed il prestigio dello Stato sulla popolazione e quindi ottenere la presentazione degli uomini.

Richiamo sig. maresciallo la vostra attenzione su questa basilare necessità, poichè tutto il nostro sforzo e tutta la nostra buona volontà di collaborazione non vadano frustrate da cause che sono indipendenti dalla nostra volontà. Accogliete sig. maresciallo i miei devoti sentimenti di cameratismo ed i cordiali saluti.

f.to Vostro Maresciallo (Rodolfo Graziani)

Al mattino presto di ieri eravamo al Ceré dove sostammo per attendere la notte e riprendere la marcia. Allorquando, verso le 9,30, le nostre vedette davano l'allarme, avendo avvistato nel paese l'afflusso di tedeschi e di fascisti. (Costoro dichiaravano di soffermarsi per poche ore indi proseguire per Villaminazzo in formazione di rastrellamento).

Abbiamo immediatamente disposto i garibaldini in formazione di combattimento. Con manovra aggrante abbiamo accerchiato le case dove i nazi-fascisti si erano trincerati e abbiamo subito presa l'iniziativa dell'attacco.

Il combattimento ha inizio alle ore 9,45 e termina alle 15 circa. Il nemico è bene armato ed equipaggiato: ma noi siamo pure armati ed equipaggiati oltreché di armi, di un coraggio e di una volontà di vincere che permette a noi l'equilibrio delle forze prima, poi il volgere a nostro vantaggio della battaglia.

I nazi-fascisti danno mano a tutte le armi automatiche leggere, i garibaldini rispondono con meno raffiche perché la munizione è preziosa, ma con colpi più decisi, più sicuri, più precisi. La lotta è in pieno svolgimento. Due fascisti e un tedesco cadono subito e la fila dei caduti nemici aumenta continuamente. In alcuni punti non esce più fuoco, segno che sono caduti o esauriti.

L'avversario ha senz'altro la peggio e lui stesso (i tedeschi) si rendono conto del pericolo. Noi serriamo sotto ai caseggiati dove ancora si spara, vogliamo liquidare ad ogni costo questi nidi di resistenza. In quel momento gli informatori ci comunicano che il nemico ha chiesto rinforzi, ma anche

“Rastrellamenti,, in Romagna

A CONSELICE circa 400 nazi-fascisti rastrellano la zona che si conclude con la cattura di sette giovani. Uno di questi dopo la commedia di un processo, senza sacerdote né medico, viene condotto presso il muro di cinta del cimitero. A traditori che gli domandano se intende arruolarsi nella milizia risponde che preferisce la morte, all'ingiunzione di gridare viva il duce, egli grida: Viva Stalin! Dopo il delitto gli assassini si sono tramutati in briganti e hanno saccheggiato alcune case di contadini, percosso onesti lavoratori, compiute distruzioni di mobili e suppellettili.

**

A GIOVECCA (Lugo). In un primo rastrellamento tre ragazzi del '25 vengono scoperti in un cascinaie. Essi impegnano un nucleo di traditori in un combattimento con lancio di bombe e fuoco di moschetto uccidendo un sottufficiale.

Gettatisi poscia alla fuga, uno è raggiunto da una scarica di fucile e muore. Raggiuntolo i nazi-fascisti gli crivellano il volto sfogando così la loro repugnante bestialità. Il rastrellamento si è concluso con questo gesto e con questo risultato.

Fulgido eroismo di due partigiani

Montesoffio d'Urbino fu teatro di un epico scontro tra oltre 40 armati di militi e tedeschi da una parte e due eroici partigiani dall'altra.

Per cinque ore i due patrioti, riuscirono a tener testa alle forze avversarie uccidendo un allievo ufficiale e ferendo altri quattro militi di cui uno gravemente. I due partigiani che con perizia ed eroismo sostennero l'urto, dovettero alla fine cadere per esaurimento delle munizioni. Il comportamento dei patrioti destò l'ammirazione degli stessi avversari. A cattura avvenuta, l'atteggiamento dei due combattenti per l'indipendenza della nostra Patria, fu talmente sprezzante verso gli avversari che minacciavano di fucilarli sulla piazza d'Urbino, da provocare l'esplosione bestiale dell'ufficiale Qua-

noi non abbiamo dormito e trascurata tale eventualità degli avversari. Già dai primi momenti della lotta avevamo avvisato il Distaccamento che la sera prima si era recato al ponte della Gatta. A tale richiamo il Distaccamento sopraggiungeva a marcia forzata nella zona di operazione dando subito appoggio alla lotta.

In breve tempo, con un fuoco intenso effettuato con le armi trovate nel presidio di Gatta e con l'ausilio di bombe a mano, sridiamo militi e tedeschi dalle case sistemate a loro difesa.

Molti sono ormai i morti nazi-fascisti nei fossi e nelle strade. Solo una casa rimane da conquistare dove sono una decina di militi e tedeschi muniti di una mitraglia, di tre fucili mitragliatori e di alcune mitra.

Il tempo stringe, da un momento all'altro arriveranno i rinforzi da Ligonchio e da altre località.

Senza più indugiare decidiamo di ritirarci. Sul campo si contano 31 morti nazi-fascisti. Abbiamo fatto 22 prigionieri, di cui 6 tedeschi. Il bottino consiste in 2 mitragliatrici Breda, un fucile mitragliatore, 4 mitra, 40 moschetti, 10 bombe a mano tedesche e 10 italiane. Centinaia di colpi di mitraglia e altre centinaia di colpi di armi diverse. Le nostre perdite assommano a cinque morti e tre feriti, di cui soltanto uno grave.

Per perversa malvagità i nazi-fascisti scornati dall'onta della dura sconfitta si sono dati alla devastazione nei paesi: Cervarolo, Civage ed altri ancora sono stati letteralmente bruciati e saccheggiati e le popolazioni trasferite.

glietti, segretario del fascio di Urbino, il quale colpì al viso col calcio della pistola uno dei partigiani.

Gli urbinati assistettero con visibile senso di commossa ammirazione, al passaggio attraverso le vie della città dei due valorosi, che grondanti di sangue dal viso, con la sigaretta stretta fra le labbra e fiero comportamento, raggiunsero il locale carcere.

I “ribelli,, caduti in combattimento, sono inermi contadini fucilati in massa

Impotenti di fronte alle formazioni partigiane della zona, i fascisti hanno sollecitato l'aiuto dei tedeschi. Di fronte a questo spiegamento di forze, i partigiani applicarono la tattica del “pugno di mosche,, per cui la rabbia tedesca si sfogò distruggendo col cannone e col fuoco alcuni villaggi della zona di «Montefiorino» seminando freddamente la strage fra quelle inermi popolazioni che contano a decine e decine gli assassinati, compresi tra questi donne e bambini trucidati con spietata ferocia.

Ecco chi sono i «300 ribelli caduti in combattimento» secondo l'impudente propaganda fascista...

Da un manifesto
del Comitato di L. N. di Modena

Come si tratta coi delinquenti fascisti

La sera del 18 marzo elementi della nuova Brigata scendevano in località Casaleggio per eliminare un tale Tubino podestà del paese, noto elemento fascista. L'azione riusciva felicemente, detto elemento veniva catturato e condotto in zona montana dove, dopo un breve processo, veniva passato per le armi.

Il 20 marzo nei pressi del Lago Lavaghina una pattuglia del Distaccamento “Guido Dondini,, segnalava la presenza di tre parlamentari, tra cui il podestà di Tagliolo, venuti a chiedere la restituzione del delinquente Tubino. Il nostro comandante rifiutava di ricevere i parlamentari.

Guardia Naz. Repubblicana COMANDO 80.a LEGIONE

Riservata personale
Prt. 2-UPI. Riservato

Parma 4-2-1944

Oggetto: Avvenimenti luttuosi del 31-1 u. s.
All'Acc. il Comandante Generale della G. N. R.
P. D. C. 707

Con riferimento al rapporto di ieri circa i luttuosi avvenimenti che hanno provocato la morte del legionario Cianchi Adolfo e di altri cittadini, lo scrivente esprime in proposito il suo pensiero per lumeggiare la situazione politica locale.

Dal come si sono svolti i fatti è molto probabile che la prima bomba che ha cagionato la morte del giovane legionario sia stata lanciata dagli stessi camerati del Cianchi contro il caffè centrale ed incidentalmente sia caduta nel gruppo dei militi, fra i quali era il Cianchi e che si trovavano presso il caffè.

Il luttuoso avvenimento è la conclusione logica della situazione politica che le autorità locali hanno voluto creare col loro modo d'agire; volevano un morto e lo hanno avuto!

Infatti già da tempo i giovani legionari della compagnia “Ettore Muti,, erano stati sottratti all'autorità di questo comando dal capo della provincia seniore Valli e del suo segretario particolare S. Ten. Carbognani, nominato domenica scorsa, segretario del fascio di Parma.

In riunioni che erano state tenute presso la locale Prefettura, il capo della Provincia, alla insaputa dello scrivente, aveva promosso fra i giovani legionari la costituzione di una squadra d'azione che doveva operare nell'oltretorrente e contro i sovversivi in genere.

Nella giornata delle elezioni politiche erano state distribuite abusivamente una quarantina di schede a detti giovani che sono intervenuti alle elezioni e hanno votato per il Carbognani; intervento e votazioni irregolari in quanto, detti giovani per la loro età non appartengono al P.F.R.

Erano poi stati invitati dal capo della provincia e dal suo segretario particolare ad entrare nel caffè per cacciare quei clienti che, a loro giudizio, si erano sottratti ad obblighi militari.

Particolarmente preso di mira era stato il caffè centrale nei pressi del quale si ebbe il luttuoso incidente, con atti che culminarono nella tosatura forzata di alcuni clienti. Detti giovani furono ripresi più volte da questo comando, ma le loro risposte rivelarono come essi intendevano proporre l'autorità del proprio comandante a quella del capo della provincia e del suo segretario.

Lo scrivente durante la sua permanenza a Parma ha cercato con ogni mezzo di mantenere la pacificazione degli animi con lo scopo di convogliare verso l'interesse supremo della Patria in particolare le forze vive del paese e del popolo di Parma; vi era riuscito e difatti questa città godeva di tranquillità nonostante la sua rinomanza per le idee rivoluzionarie dei suoi cittadini. L'operato delle autorità politiche locali è riuscito a rompere questo equilibrio con risultato ben noto.

Nella notte seguente al fatto ignoti in borghese, che a detta dei familiari delle vittime si suppone facessero parte della locale polizia federale (polizia che non è stata mai sciolta, contrariamente alle disposizioni emanate in proposito) sono penetrate nelle abitazioni di privati cittadini, facendone uscire certo prof. Valla Emo, l'industriale Barbieri Tomaso e il Rag. Nason Ercole rispettivamente di anni 58, 53, 65 e freddandoli nei pressi delle abitazioni stesse.

Le voci messe in giro dalla locale federazione fascista vorrebbe ora far passare gli ignoti sicari per militi vestiti in borghese e ciò con l'evidente scopo di gettare la responsabilità del misfatto sulla G.N.R.

Il l.o seniore c.te Elio Bernini